

l'avarizia di Sua Maestà, due me ne disse il colonnello Adana, il vecchio: il primo, che avendo portato in Spagna un soldato alla Maestà Sua lo stocco e la manopola del re Francesco quando fu fatto prigioniero, ella gli fece dare solamente cento scudi, onde egli partì pieno di disperazione: l'altro, che a quei quattro soldati che passorno l'Albis (*l'Elba*) vestiti e con le spade in bocca, e nuotando andorno a slegar le barche del fiume, quando S. M. ebbe la vittoria contro l'Elettore di Sassonia (1), fece donar loro un giubbone e un par di calze e quattro scudi per uno, che a rispetto de' servigj fatti, tutti giudicarono cortesie di povero signore; e ad alcuni della corte di Sua Maestà ho sentito a dire ella avere avuto natura tale, che fino al dare cento scudi ha considerato troppo minutamente, e nel più ha avuto assai del prodigo, adducendo per esempi il principe Doria, Don Ferrante Gonzaga e simili capitani e personaggi; ma altri vogliono che questo sia stato a fine di ritirare in molti doppi più utile servizio. E perchè chi non ha in sè liberalità non può essere magnifico, si può dir che le spese fatte da S. M. nelli ornamenti de' palazzi, nelle livree della sua corte e nei conviti, non siano state corrispondenti alla dignità d'un Imperadore e padrone di tanti regni e stati. Ha bene Sua Maestà mostrato e avuto in diversi tempi certe parti in sè, le quali paiono proprietà di magnanimo, come nel prender grandissime e difficilissime imprese, e nel tentarle essere stata intrepida; e dando segno di non desiderar la guerra, come poi è entrata in essa, è stata veduta allegra in ogni luogo, volendo vedere ed intendere ogni cosa, e finalmente non ha perdonato alla propria vita, facendo ufficj di mediocre capitano, come ha mostrato in varj luoghi; e insomma ha avuto l'oggetto all'onore. Ma perchè non può nessuno portare questo nome di magnanimo con perfezione se non possiede tutte le virtù morali, non si può assolutamente affer-

(1) Nella battaglia di Mulhausen, 1547.